

Calendario del mese di Dicembre 2003

Venerdì 5, ore 21,15

In sede, riunione di catechesi con P. Gino: Tema: **Stefano, testimone di una fede che va oltre gli schemi**". (Vedi le indicazioni di P. Gino a pag. 2)

Domenica 14

"**Camminare insieme**", 3° appuntamento (Vedi a pag. 3)

Sabato 20, ore 17,00

Nel Conservatorio di S. Niccolò, **Veglia natalizia. Tema: Gesù di Nazaret, centro dell'universo e del tempo**". (Vedi a pag. 4)



25 GENNAIO 2003
S. NATALE: AUGURI DI PACE
E SERENITA' A VOI
E ALLE VOSTRE FAMIGLIE



Riflessioni natalizie



Non amare il florido ramo,
non mettere nel tuo cuore
la sua immagine sola:



esso avvizzisce.
Ama l'albero intero,
così amerai il florido ramo,
la foglia tenera
e la foglia morta,
il timido bocciolo
e il fiore aperto,
il petalo caduto e la cima ondeggiante,
lo splendido riflesso dell'amore pieno.

Ama la vita nella sua pienezza:
essa non conosce decadimento.

J. Krishnamurti

Non perdere tempo a sospirare dietro a cose straordinarie, impossibili, non aspettare sognando che ti spuntino ali angeliche.

Non disdegnare di essere un fioco lumicino, non tutti possono essere stelle... ma illumina qualche angolo oscuro facendo luce lì, dove sei.



L'umile candela ha la sua funzione, al pari dello splendido sole, e la più umile azione diventa nobile quando è compiuta con dignità.

Forse non sarai mai chiamato ad illuminare lontane regioni oscure, perciò assolve la tua quotidiana missione brillando lì, dove sei.

La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. 1 frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.



Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria.

Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che, in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.



ATTI DEGLI APOSTOLI
L'UOMO A CONFRONTO
CON LA PAROLA DI DIO



STEFANO, TESTIMONE DI UNA FEDE
CHE VA OLTRE GLI SCHEMI

Dal libro degli Atti degli Apostoli (Atti 6, 8-10; 7, 54-60)

^[8]Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. ^[9]Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ^[10]ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. ^[54]All'udirlo, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.

^[55]Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra ^[56]e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ^[57]Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, ^[58]lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ^[59]E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ^[60]Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

Riflessioni sulla vita cristiana

Leggere il brano nel contesto dei capitoli 6 e 7 degli Atti degli Apostoli

La comunità cristiana si allarga ed entrano a farvi parte anche gli ellenisti, ebrei di lingua greca. La comunità inizia ad essere una convivenza di persone di diversa etnia e cultura, uniti nella persona di Gesù, nella forza del suo Spirito. Ma questo porta ad allontanarsi dagli usi e dalle tradizioni strettamente ebraiche, con il conseguente scontro col giudaismo ufficiale. In questo contesto nasce la prima persecuzione, e Stefano sarà il primo martire. Tra gli ellenisti, convertiti al cristianesimo, erano stati scelti sette diaconi, per il servizio della Parola e delle mense riservate ai poveri.

In conclusione OSCAR operò: 2166 espatriati clandestinamente, di cui circa 100 ricercati politici; circa 500 ricercati avvertiti in tempo e aiutati a mettersi in salvo.

3000 documenti falsificati. Gestione di circa 10 milioni di lire, al potere di acquisto di allora, spesi per pagare i collaboratori e gli aiuti a patrioti ed espatriandi.

Non è quindi ingiustificato essere fieri di appartenere al movimento scout e cogliere l'occasione di ringraziare queste persone che, conosciute o no, non si sono poste il problema di lasciare il mondo un po' migliore di come era, ma lo hanno semplicemente capovolto con l'azione concreta, insegnando che il cristiano non ha scuse per non amare, in qualsiasi situazione si trovi, avvicinandosi di più alla scoperta di Cristo, uomo e Dio.



Roberto

*P.S. Le notizie sono state riprese dal libro di C. Verga e V. Cagnoni
Le Aquile Randagie - Ed. Nuova Fiordaliso*



VEGLIA NATALIZIA 20 dicembre 2003, ore 17,00

"GESU' DI NAZARET, CENTRO DELL'UNIVERSO E DEL TEMPO"

La veglia sarà animata dal Gruppo Espressione e si svolgerà presso il Conservatorio di S.Niccolò, Piazza Card. Niccolò, Sala "Il Granaio"

Programma:


- | | |
|-----------------|--|
| Ore 17,00 | Ritrovo in S.Niccolò: è importante essere puntuali e non arrivare a veglia iniziata per non disturbare |
| Ore 17,30/18,30 | Veglia |
| Ore 18,30/18,45 | Riordino del locale in cui si è tenuta la veglia |
| Ore 19,00 | S. Messa |
| Ore 20,00 | Cena comunitaria preparata dal Gruppo Cambusa (Lydia con le assistenti). |



**La spesa prevista per la cena,
comprensiva quella per i locali, è di € 10.**

Alla Veglia sono invitati gli amici, i conoscenti, i capi AGESCI e FSE.
Per evidenti ragioni di organizzazione è necessario conoscere il numero dei partecipanti.

**Telefonare a Grazia Fedi. 0574 590070
o Giuseppina Gentili, 0574 596839,
entro il 15 dicembre p.v.**



CENSIMENTO ANNO 2003/2004

Entro il 20 dicembre occorre versare a Giuseppina la quota del censimento 2003/2004:

L'IMPORTO DI TALI QUOTE (singole e doppie) VERRA' COMUNICATO QUANTO PRIMA E POTRA' ESSERE VERSATO IN OCCASIONE DELLA VEGLIA NATALIZIA

Una pagina di storia: Le Aquile Randagie



Forse non tutti sanno che in Italia, nel periodo del fascismo, ci fu uno scoutismo clandestino. Il regime, con il regio decreto legge n. 696 del 9 aprile 1928, dichiarò soppressa ogni forma di scoutismo,. Questa data per diversi gruppi segnò l'inizio della clandestinità e della resistenza scout contro il fascismo.

In particolare questa forma di opposizione si sviluppò a Roma ed a Milano. Soprattutto a Milano si ebbe la forma più organizzata. Gli scout clandestini presero il nome di Aquile Randagie.

La nascita delle Aquile randagie fu essenzialmente la difesa del diritto di giovani ad essere educati ed a vivere in uno spirito di gioia, di giustizia, quale è lo Spirito scout, in contrasto con l'accaparramento delle coscienze operato dal fascismo e tollerato dalla maggioranza degli italiani. Fu una resistenza delle più genuine, perché libera da ogni interesse che non fosse lo sviluppo della personalità umana e religiosa dei giovani. La loro prima preoccupazione fu di conservare lo spirito e la vita scout anche nell'integrità delle forme, nella speranza di una clandestinità di non lunga durata, per essere pronti a riprendere l'attività normale con un Metodo aggiornato, riconsegnandolo come dono gratuito al risorgere dello scoutismo. L'attività di questo gruppo fu subito frenetica ed impegnata nel proteggersi dal fascismo per evitare conseguenze.

Per non farsi riconoscere, ciascuno si sceglieva un nome artefatto. Altra precauzione era il linguaggio che acquisiva la terminologia del Libro della giungla di Kipling e del bosco. I fascisti cercarono più volte di infiltrarsi nelle Aquile Randagie senza mai riuscirci, perché sistematicamente depistati, essendo le Aquile randagie prive di ogni struttura, senza sede e applicando quelle tecniche scout imparate negli anni precedenti come simboli, totem, codici segreti.

Ricordava Baden (don A.Ghetti, che faceva parte delle A.R.) "la bacheca, per un breve periodo, fu nelle vicinanze di un vecchio cannone al Castello Sforzesco poi divenne un buco della terza colonna della Loggia dei Mercanti. Chi fosse arrivato più tardi trovava lì il messaggio in Morse, successivamente scritto col linguaggio del bosco per cui difficilmente interpretabile, con le indicazioni per raggiungere gli altri".

17 anni circa durò la loro attività clandestina, e non fu, pur nella difficoltà del periodo e tenuto conto di tutte le difficoltà, un'attività ridotta o limitata se si pensa che il numero delle uscite domenicali delle Aquile randagie, conteggiate dal 20 maggio 1928 al 25 aprile 1945 furono 780 con una media di 46 uscite l'anno! A queste è da aggiungere il campo estivo.



Il merito delle Aquile Randagie, come detto sopra, fu quello di mantenere vivo un Metodo educativo, di aggiornarlo con frequenti contatti con lo scoutismo francese, belga e svizzero, di rappresentare l'Italia, anche se in numero ridotto, al IV° Jamboree del 1933 a Golló in Ungheria e al V° Jamboree del 1937 di Voghelenzang in Olanda, dove la delegazione delle Aquile randagie fu ricevuta ufficialmente da B.P.

La clandestinità che sembrava finita con l'armistizio dell'8 settembre 1943, segnò invece l'inizio della vera fase di resistenza verso il nazifascismo.

La confusione nell'interpretazione del testo dell'armistizio e la mancanza di ordini precisi, permisero alle forze tedesche di occupare facilmente Milano. Immediatamente vennero promulgati decreti relativi alla segnalazione e alla consegna dei prigionieri di guerra.

I soldati italiani cercavano scampo nella fuga o nascondendosi.

In un primo tempo alcuni sacerdoti, fra cui don Ghetti, si dettero da fare per far espatriare in Svizzera queste persone, ma i casi bisognosi aumentarono e le sole forze di questi sacerdoti non erano sufficienti, fu così che don Ghetti chiamò in aiuto le Aquile Randagie, di cui faceva parte.

Nacque così l'OSCAR (Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati) che oltre alle Aquile Randagie impegnò molti religiosi e religiose, forze cattoliche e laiche.

A solo un mese dalla sua nascita OSCAR fu un nome che clandestinamente correva per tutta la Lombardia, con diramazioni in tutti i centri diocesani dell'Italia occupata dalle truppe tedesche, perché considerata ancora di salvezza per chi era disperato e in cerca di espatriare.

L'azione fu sempre più impegnativa, rischiosa, talvolta tragica, ma aiutare i fratelli perseguitati fu primario, rispetto all'egoismo.

E' importante sottolineare che OSCAR rifiutò sempre la violenza combattendo sempre disarmata.

OSCAR non ha avuto gran celebrità nei libri di storia perché la sua attività fu svolta in silenzio e nell'ombra, senza far conoscere l'autore che del resto si sarebbe sentito sminuito da una qual si voglia forma di pubblicità, senza pretendere onori e ricompense. Fece e basta, secondo l'insegnamento del loro Capo, Gesù.

I moltissimi casi di intervento iniziavano con una telefonata che parlava di consegna del "pacco libri", cioè una o più persone, in alcuni casi anche decine, che dovevano essere nascoste, rivestite, dotate di documenti di identità perfettamente contraffatti e trasbordate nel più breve tempo possibile da Milano al confine, prevalentemente nel Varesotto, accompagnandole al di là della frontiera, eludendo la capillare sorveglianza delle pattuglie nazifasciste.

